

L'ABITO FA IL MECENATE

PROMUOVONO ARTISTI, FINANZIANO RESTAURI DI POLI MUSEALI, COLLABORANO CON FONDAZIONI CULTURALI. COSÌ TRE AZIENDE DEL MADE IN ITALY CONTRIBUISCONO A RENDERE PIÙ BELLA L'ITALIA



DI ENRICO DAL BUONO E ILARIA DE BARTOLOMEIS

HANNO CONTRIBUITO A DEFINIRE LO STILE ITALIANO più autentico, fissando i canoni di una bellezza riconosciuta in tutto il mondo. Ma, non ancora soddisfatte, si sono spinte verso l'arte per confrontarsi con le origini della bellezza. Sono le eccellenze del made in Italy che oggi sono sempre più impegnate in progetti a sostegno della cultura italiana, che con i suoi tesori è motivo di ispirazione creativa per le collezioni di moda. A Mantova, Capitale italiana della cultura 2016, Lubiam, l'azienda di abbigliamento sartoriale maschile fondata da Luigi Bianchi nel 1911, ha raccolto il testimone del mecenatismo che è stato il fiore all'occhiello dei Gonzaga sponsorizzando l'installazione in piazza Castello di *Vortici*, l'imponente scultura in alluminio e titanio realizzata dall'artista giapponese Hidetoshi Nagasawa. Per tutto il 2016, l'opera rifletterà sulle sue superfici sinuose le architetture cinquecentesche della piazza mantovana, per poi essere spostata negli spazi open air dell'headquarter di Lubiam.

L'impegno dell'azienda mantovana nell'ambito dell'arte ha, però, origini precedenti. Nel 1987, infatti, la famiglia Bianchi ha acquistato da Sotheby's *La cacciata dell'invitato indegno*, dipinto realizzato da Fra Semplice da Verona nel 1622, che alla fine del XVII secolo era stato venduto dai duchi di Mantova

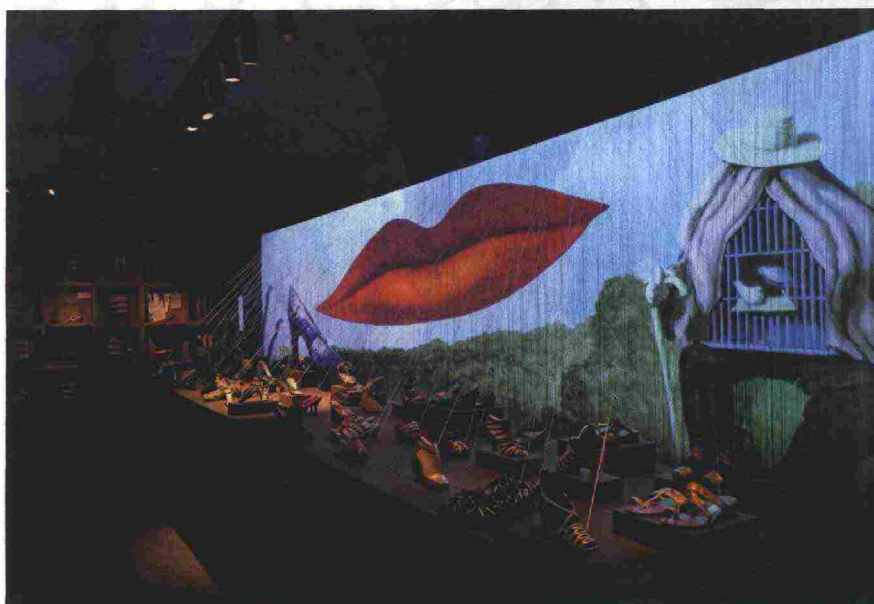
In alto, la famiglia Bianchi di Lubiam. Da sinistra, l'ad Edgardo; Giulia, product manager; Gabriele, responsabile retail; il presidente Giuliano e la moglie Marzia, responsabile welfare. Dietro, da sinistra, Andrea Benedini, export manager, e Giovanni Bianchi, ad e responsabile dell'ufficio stile.

Luglio 2016 | 37

Passioni



Al centro, Giordano Bruno Guerri, presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani; a sinistra, Stefano Ricci dell'omonimo brand. A destra, la nuova collezione della maison presentata sulla nave Puglia, che fu donata a D'Annunzio dalla Marina militare ed è collocata nel parco del Vittoriale.




Sopra, a sinistra, un allestimento della mostra Tra arte e moda, in scena a Firenze al Museo Salvatore Ferragamo fino ad aprile 2017. A destra, Ferruccio Ferragamo racconta il progetto di restauro di otto sale degli Uffizi, finanziato dalla maison di moda di cui è presidente. Accanto a lui, il direttore della Galleria fiorentina, Eike Schmidt.

IL MECENATISMO OGGI PORTA ANCHE ALL'INCONTRO TRA ARTE E MODA. ALLA RICERCA DELLA BELLEZZA



ai reali d'Inghilterra. Oggi, quest'opera campeggia sulla parete centrale dello showroom dell'azienda, tra gli abiti delle collezioni sartoriali dei marchi Luigi Bianchi Mantova Sartoria e L.B.M. 1911. «La moda è una forma d'arte e la stessa sensibilità anima i creativi di entrambi i campi», racconta **Giuliano Bianchi**, presidente e terza generazione alla guida dell'azienda. Su questa convinzione, Lubiarn, dal 1971 al 1982, si è fatta promotrice del premio Lubiarn per l'arte che ha avuto come padrini anche **Renato Guttuso** e **Aligi Sassu**. È più recente, poi, la collaborazione con il Guggenheim di Venezia. In un continuo scambio tra stile e arte, il marchio fiorentino **Stefano Ricci** è, invece, protagonista di un progetto di moda e mecenatismo che ha trovato la sua massima espressione nel Vittoriale degli Italiani. Partendo dalle fotografie che ritraggono **Gabriele D'Annunzio** nelle stanze della sua dimora ridondante di libri, cimeli e oggetti, è nata la collezione di moda maschile per l'estate del 2017 ed è stato avviato un progetto di restauro della Sala del

Mappamondo e dei tessuti della Sala della Musica, promosso e sostenuto da Stefano Ricci. «Gabriele D'Annunzio è stato definito arbitro elegantiarum e l'immagine che ha trasmesso è un inno a uno stile che è pura fonte d'ispirazione», commenta Ricci, che al Vate ha dedicato anche la reinterpretazione di un abito a tre pezzi, in lana SR Super 150' e cashmere, dalle linee d'ispirazione neo-rétro, indossato da **Giordano Bruno Guerri**, presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, in occasione del lancio della collaborazione tra l'azienda fiorentina e il complesso museale. Questo abito, inoltre, andrà ad arricchire il Museo D'Annunzio Segreto che, dal 2010, raccoglie gli effetti personali del poeta, rimasti chiusi negli armadi e nei cassetti della sua casa, dagli stivali alla biancheria, dalle vesti confezionate per le sue donne ai collari dei cani. La sensibilità artistica e l'attitudine al mecenatismo di **Salvatore Ferragamo** prendono forma nel museo della maison, ospitato negli spazi del duecentesco **Palazzo Spini Feroni a Firenze** che, oltre

a documentare l'intera attività di Salvatore Ferragamo, propone anche mostre temporanee d'arte come *Tra arte e moda*, in scena fino ad aprile 2017. La maison si è, inoltre, fatta promotrice del restauro di un'ala della **Galleria degli Uffizi** con un contributo di 600mila euro. Grazie a questo intervento, oggi otto sale del museo, dedicate all'arte fiorentina del tardo Quattrocento, sono dotate di moderni sistemi di illuminazione e di trattamento dell'aria, così come di una pavimentazione completamente rinnovata. «Questo restauro racconta l'impegno della nostra famiglia e dell'azienda nel portare avanti consolidate tradizioni di mecenatismo. In questo modo vogliamo esprimere la nostra sincera gratitudine a Firenze, per l'ispirazione che i suoi tesori artistici dettarono al nostro fondatore, e continuano oggi a dettare al nostro brand, in ogni sua espressione creativa», spiega Ferruccio Ferragamo, presidente del gruppo fiorentino. 

ferragamo.com, lubiam.it, stefanoricci.com